

Gazzetta del Sud 10 maggio 2006

Inflitte tre condanne

Tre condanne, quattro assoluzioni con la formula più ampia, in tre casi la dichiarazione di "non doversi procedere".

S'è concluso così ieri mattina davanti ai giudici della seconda sezione -penale il processo-stralcio dell'operazione "Albatros", un'inchiesta antimafia con cui la Dda e la squadra mobile alla fine degli anni '90 misero nero su bianco l'attività dei clan della zona sud tra estorsioni e attentati.

In questo troncone erano imputati Pasquale Maimone, Stellario Libro, Angelo Santoro, Salvatore Comandè, Antonino Picciotto, Gianfranco Laganà, Antonino Spartà, Guido La Torre, Romualdo Insana e Vincenzo Paratore. Per buona parte quindi gente appartenente alla vecchia guardia della criminalità organizzata cittadina, già "attivi" negli anni '80.

I giudici hanno deciso tre condanne, a 5 anni di reclusione e 500 euro di multa, per Libro, Comandè e Laganà; hanno dichiarato il "non doversi procedere" per precedente giudicato (una sentenza già emessa sugli stessi fatti), nei confronti di Maimone e Picciotto; hanno dichiarato inoltre il "non doversi procedere" per la prescrizione del reato a carico di Santoro (grazie alla concessione delle attenuanti generiche). Assolti infine con la formula «non aver commesso il fatto» Spartà, La Torre, Insana e Paratore.

Hanno difeso gli avvocati Daniela Agnello, Luigi Gangemi, Antonello Scordo, Salvatore Stroscio, Francesco Tracò, Giuseppe Romano e per i collaboratori di giustizia gli avvocati Ugo Colonna e Paolo Curò.

Le accuse di cui rispondevano erano diversificate: a Maimone, Libro, Santoro e Comandè era addebitata un'estorsione a un imprenditore edile avvenuta tra il 1987 e l'88 (5 milioni su una richiesta di 40, l'assunzione fittizia di Maimone come dipendente); Laganà rispondeva invece dell'assalto a un camion dei Monopoli di Stato, avvenuto nel novembre del '91, e del furto del relativo carico di sigarette (valore 60 milioni di lire); Picciotto era accusato di un'estorsione a carico di un'impresa che tra il '90 e il '91 effettuò scavi e posa di cavi a Mili Marina; infine Spartà, La Torre, Insana e Paratore rispondevano dell'estorsione a un'impresa edile, portata avanti tra il 1988 e il '91 anche con il danneggiamento di alcuni mezzi.

Parzialmente diverse le richieste che aveva formulato ieri mattina l'accusa, rappresentata dal sostituto della Dda Rosa Raffa: condanne per Maimone, Laganà, Comandè (5 anni e 500 euro), Santoro e Paratore (3 anni e 200 euro), assoluzione per Libro, Picciotto, Spartà, La Torre e Insana.

L'arco di tempo coperto dall'inchiesta va dal 1986 alla fine del '94. È un rosario di attentati, lettere anonime, telefonate minatorie, irruzioni nei cantieri con le pistole in pugno, capannoni e camion incendiati, sventagliate di mitra contro le saracinesche dei negozi, estorsioni. Tutti episodi nella zona sud.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS